

## **Professionisti dei servizi sociali e sanitari nei paesi del terzo mondo: attivare il potenziale di creazione di posti di lavoro per assistenti sociali e operatori sanitari.**

Studio realizzato da Social Services Europe.

Novembre 2019.

Social Services Europe (SSE) ha commissionato all'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) uno studio europeo sugli interventi a livello nazionale e/o locale sulle modalità per sbloccare il potenziale dei cittadini di paesi terzi per far fronte alla carenza di personale e per soddisfare la crescente domanda di servizi sociali in Europa. I servizi sociali sono oggi uno dei maggiori creatori di posti di lavoro in Europa e svolgono un ruolo chiave nel permettere a tutte le persone di svolgere un ruolo attivo nella società. Negli ultimi anni, c'è stato un crescente interesse per il ruolo dei migranti nel settore dell'assistenza sociale, che costituiscono una parte crescente della forza lavoro in questo settore.

Social Services Europe (SSE) è una rete di otto organizzazioni europee che rappresentano i fornitori di servizi sociali senza scopo di lucro: Caritas Europa, il Consiglio europeo delle organizzazioni senza scopo di lucro (CEDAG), l'Associazione europea dei fornitori di servizi per le persone con disabilità (EASPD), la Piattaforma europea per la riabilitazione (EPR), Eurodiaconia, la Federazione europea delle organizzazioni nazionali che lavorano con i senzatetto (FEANTSA), l'Ufficio UE della Croce Rossa e Solidar.

I membri nazionali di Social Services Europe forniscono servizi alle persone con disabilità, alle persone senza casa, ai migranti, ai bambini, agli anziani e alle persone in situazioni di vulnerabilità in generale. La rete mira a rafforzare il profilo e la posizione dei fornitori di servizi sociali senza scopo di lucro in Europa e a promuovere la visibilità, il riconoscimento e l'impatto del settore sociale. Il contributo al settore è enorme, con oltre 100.000 fornitori di servizi in tutta Europa in tutti i paesi dell'UE.

Social Services Europe svolge un ruolo significativo nel sostenere i rifugiati e i migranti ad iniziare la loro integrazione sociale e nei mercati del lavoro, così come nel sostenere le persone con disabilità o altre sfide per accedere all'occupazione e partecipare alla vita sociale. Inoltre, attraverso i suoi membri, SSE è un attore importante nella ricerca dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, fornendo servizi integrati che consentono l'assistenza, aumentano le probabilità di una maggiore parità tra donne e uomini sul posto di lavoro e sostengono l'istruzione e l'assistenza nella prima infanzia.

Social Services Europe sostiene l'accessibilità, l'accessibilità economica, la disponibilità e l'adeguatezza dei servizi sociali e sanitari in tutta Europa, come elemento cruciale del modello sociale europeo, volto a

garantire i diritti sociali a tutti. Ciò richiede la garanzia di un'organizzazione, di un finanziamento e di un'erogazione adeguati di questi servizi, in particolare in un contesto economico e sociale migliore ma incerto. SSE crede che investire nelle persone sia un investimento a lungo termine che produce ritorni sia sociali che economici. Le persone dovrebbero essere al centro di tutte le politiche, ma le organizzazioni membri di SSE, in quanto fornitori, hanno bisogno di un ecosistema di supporto per soddisfare le loro esigenze.

I servizi sociali svolgono anche un ruolo cruciale nello sviluppo continuo del modello sociale europeo, oltre che verso i valori, i principi, i diritti e le strategie dell'UE. Investire nei servizi sociali rende l'economia europea più stabile, inclusiva, produttiva e resistente.

Social Services Europe ha commissionato nel 2018 un progetto di ricerca sul ruolo dei servizi sociali nel miglioramento dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata (Work-life balance - WLB) in Europa. In particolare, il progetto copre due questioni: valutare le buone pratiche di fornitura di servizi sociali e il loro impatto sui servizi sociali e fornire un'analisi approfondita dell'ambiente che consente lo sviluppo di tali servizi. Lo studio è supportato da un documento con raccomandazioni specifiche ai responsabili politici e ai fornitori di servizi sociali. Un altro studio sul reclutamento e il mantenimento nei servizi sociali - Unlocking the Sector's Job Creation Potential - è stato inoltre commissionato nel 2017 per presentare l'opportunità di aumentare gli investimenti nel settore dei servizi sociali in modo da poter creare nuovi posti di lavoro per soddisfare la crescente domanda di servizi sociali.

Questo studio si basa su un'analisi approfondita della letteratura a livello europeo e nazionale (in cinque paesi selezionati: Francia, Germania, Irlanda, Italia e Svezia), nonché su ricerche, studi e dibattiti recenti, insieme a interviste con una serie di stakeholders nei cinque paesi in esame. L'obiettivo principale dello studio è quello di analizzare gli interventi esistenti ed efficaci realizzati a livello nazionale e locale sui modi per sbloccare il potenziale dei professionisti dei servizi sociali e di assistenza dei paesi terzi per far fronte alla carenza di personale e soddisfare la crescente domanda di tali servizi in Europa.

Lo studio si concentra sulle seguenti questioni:

- I cambiamenti demografici e il loro impatto sui bisogni assistenziali;
- Il ruolo svolto dai servizi sociali come creatori di posti di lavoro in Europa;
- Il ruolo svolto dai migranti nel settore dell'assistenza in Europa;
- Politiche e buone pratiche per sostenere e migliorare il potenziale di creazione di posti di lavoro per i migranti.

Lo studio ha identificato i principali fattori socio-demografici che influenzano l'evoluzione dei bisogni di assistenza negli Stati membri dell'UE, che possono essere riassunti come segue.

I cambiamenti demografici e sociali stanno avendo un impatto rilevante sull'assistenza e sui servizi sociali in Europa. Negli ultimi 50 anni la composizione della popolazione dell'UE-28 è cambiata notevolmente a causa di diversi fattori: il calo dei tassi di fertilità, l'invecchiamento della popolazione, la modifica dei

modelli familiari e il crescente coinvolgimento delle donne che lavorano a tempo pieno nel mercato del lavoro. Le esigenze di assistenza sono particolarmente associate a questi cambiamenti demografici e alla diffusa presenza di disabilità e di problemi di salute mentale nelle famiglie. Inoltre, la popolazione europea è cambiata negli ultimi anni non solo a causa dei cambiamenti socio-demografici, ovvero della diminuzione dei tassi di natalità dei cittadini autoctoni, ma anche a causa del numero di migranti, richiedenti asilo e rifugiati che arrivano a stabilirsi nei paesi dell'UE. Dal 2012 al 2016, la migrazione netta ha contribuito per oltre l'80% alla crescita demografica totale nell'UE-28, rispetto a meno del 20% derivante dai cambiamenti naturali della popolazione: il numero di persone residenti in uno Stato membro dell'UE con cittadinanza di uno Stato non membro dell'UE al 1° gennaio 2018 era di 22,3 milioni. L'afflusso di migranti e richiedenti asilo in Europa negli ultimi anni è diventato uno dei temi più caldi dell'agenda dell'UE in termini di condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri e all'interno dei paesi dell'UE. Questa situazione evidenzia la necessità di passare da una modalità di gestione delle crisi a breve termine a una politica sostenibile a lungo termine in materia di asilo e migrazione, che consenta percorsi più sicuri e legali, un'integrazione efficace, processi di inclusione e l'accesso al mercato del lavoro.

La componente straniera nel mercato del lavoro europeo nel corso degli anni è diventata sempre più importante per le economie nazionali. Ciò è dovuto al fatto che i migranti sono attori chiave nel mercato del lavoro europeo e svolgono molteplici ruoli: riempiono importanti nicchie sia in settori economici in rapida crescita sia in declino; contribuiscono alla flessibilità del mercato del lavoro; incrementano la popolazione in età lavorativa; contribuiscono con le loro competenze al progresso tecnologico dei paesi di accoglienza; e svolgono un ruolo importante compensando gli effetti delle tendenze demografiche negative, come l'invecchiamento della forza lavoro e lo spopolamento generale. L'occupazione è spesso considerata l'indicatore più importante per l'integrazione dei migranti, ma rimane un'area sottosviluppata per favorire la piena partecipazione dei migranti. Il tasso di occupazione degli immigrati extracomunitari è sceso di 3 punti percentuali nell'ultimo decennio, mentre è aumentato di 3 punti tra i nativi e gli immigrati nati nell'UE. Inoltre, c'è una differenza rilevante nelle condizioni di lavoro, che indica condizioni molto peggiori per i lavoratori migranti rispetto a quelle dei lavoratori nativi.

Dal 2001 i servizi sanitari e di assistenza sociale sono stati uno dei maggiori contribuenti alla creazione di posti di lavoro in tutti gli Stati membri dell'UE: dal 2010 al 2018 in questo settore sono stati creati 2.930.395 nuovi posti di lavoro, in un periodo caratterizzato da una delle più gravi crisi economiche che l'Europa abbia mai affrontato. Secondo le statistiche Eurostat, alla fine del 2018 in tutti i Paesi dell'UE in cui sono disponibili dati (quindi, tutti tranne Italia, Francia, Danimarca, Malta e Austria), c'erano 457.710 posti di lavoro vacanti nel settore della salute e dell'assistenza sociale. Nell'UE-28, nel quarto trimestre del 2018 il tasso di posti di lavoro vacanti è stato del 2,3%, quasi raddoppiato in cinque anni.

Un'altra grave preoccupazione in Europa è legata agli squilibri e alle carenze di forza lavoro nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria. La mancanza di professionisti con competenze specifiche sta portando alla migrazione interna e alla fuga dei cervelli anche all'interno dei Paesi dell'UE. Questo è sia positivo che negativo. La mobilità e la migrazione sono viste come una delle cause della carenza di personale nei paesi di origine, ma possono essere allo stesso tempo una soluzione, in quanto corrispondono al bisogno dei lavoratori di essere integrati nel mercato del lavoro e alle esigenze assistenziali e sociali dei residenti.

I problemi e gli ostacoli che ostacolano l'accesso dei lavoratori migranti al mercato del lavoro possono essere riassunti in tre macro aree principali:

- a) La mancanza di competenze linguistiche, di conoscenza della cultura locale e del capitale sociale;
- b) l'inadeguatezza delle competenze e la mancanza di qualifiche riconosciute e di requisiti amministrativi;
- c) l'approccio discriminatorio nei confronti dei migranti che impedisce loro di accedere al mercato del lavoro regolare, con il risultato effettivo che molti non hanno altra scelta se non quella di lavorare nell'economia grigia/informale.

Il superamento di questi molteplici cambiamenti è necessario, così come la promozione di politiche sociali inclusive e di misure di integrazione. Poiché il successo dell'integrazione dipende dall'impegno di molteplici attori, lo studio presenta diversi tipi di misure di integrazione messe in atto dalle istituzioni europee, dalle organizzazioni della società civile, dalle ONG e dai datori di lavoro. Le loro caratteristiche sono descritte nello studio, così come una serie di pratiche promettenti per affrontare questi ostacoli e per sostenere l'accesso dei migranti al mercato del lavoro attuate nei cinque paesi europei selezionati per l'analisi.

In condizioni adeguate, la migrazione può contribuire a ridurre le strozzature del mercato del lavoro. Ciò che è fondamentale è fornire adeguate iniziative politiche per migliorare le opportunità e ridurre gli ostacoli allo sviluppo di iniziative in grado, da un lato, di sostenere l'integrazione dei migranti e, dall'altro, di ridurre la carenza di competenze. È in questo contesto che l'UE deve sostenere l'integrazione dei migranti nel settore dell'assistenza sociale e sanitaria, creando condizioni adeguate per il suo sviluppo, e Social Services Europe può svolgere un ruolo importante in questo ambito.



This publication has been produced with the financial support of the European Union Programme for Employment and Social Innovation “EaSI” (2014-2020). The information contained in this publication does not necessarily reflect the official position of the European Commission.

Copyright © EASPD 2019 All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in or introduced into a retrieval system without the prior permission of the copyright owners.